

5 novembre 2014

Sentirsi bene



3 strategie per salvare l'utero

Ogni anno, in Italia, 70.000 donne subiscono l'isterectomia, un intervento impegnativo, con tante conseguenze psicofisiche. In certi casi, però, evitarlo è possibile. Qui ti spieghiamo quando e perché

di **Silvia Pigorini** con la consulenza di **Giancarlo Balzano, ginecologo e omeopata**, e di **Antonio Longo, presidente della Società Italiana Unitaria di ColonProctologia**

In Italia si praticano troppe isterectomie. Lo sostiene l'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani. Ogni anno, infatti, circa 70.000 donne subiscono l'asportazione dell'utero. E non solo a causa di tumori, ma anche per disturbi benigni, come fibromi e mestruazioni abbondanti che spesso (6 volte su 10) potrebbero

essere risolti senza ricorrere a un intervento così radicale. Trovare strade alternative all'asportazione dell'utero permetterebbe di non rinunciare alla maternità e a un'appagante vita sessuale (la vagina viene innervata dall'utero). Inoltre, eviterebbe tanti disagi psicologici e fisici. Questo organo del pavimento pelvico, infatti,

sostiene retto e vescica. E se viene eliminato può dare origine a problemi di stipsi e incontinenza. Ecco tre alternative per curare i disturbi più diffusi.

Rimedi omeopatici contro i fibromi

Queste neoformazioni benigne (il termine medico è miomi) si nutrono di ormoni. Infatti, con la meno-

pausa, quando viene a cessare la stimolazione ormonale, si riducono rapidamente di volume fino anche a scomparire. Se i fibromi sono di piccole dimensioni, cioè intorno a 2-3 centimetri, si possono curare con rimedi omeopatici, come il Progesterone bioidentico, la Dioscorea Villosa e l'Agnocasto. Per prevenire e frenare la tendenza a sviluppare miomi, invece, è utile la Thuya. Questi rimedi, anche se sono naturali, vanno presi sotto controllo medico, perché la cura dev'essere personalizzata. Solo se il volume dei fibromi e la loro posizione nell'utero creano disturbi seri, come abbondanti emorragie o senso di peso su retto e vescica, si può valutare l'opportunità di un intervento. Che, in ogni caso, può essere eseguito con tecniche soft, in endoscopia.

La spirale per il flusso abbondante

Si chiama metrorraggia disfunzionale il sanguinamento eccessivo provocato da disfunzioni ormonali (cioè da livelli di estrogeni superiori a quelli del progesterone) e da problemi di coagulazione del sangue. Per risolvere questo disturbo, un aiuto prezioso arriva dalla spirale al progesterone, un dispositivo contraccettivo che rilascia l'ormone direttamente nell'utero e che, una volta inserito, ha una durata di circa cinque anni. Se, nonostante la spirale, il flusso dovesse rimanere ancora troppo abbondante, può venire in soccorso un antiemorragico, l'acido tranexamico, che riduce l'in-



Così è più facile provare la febbre

Con Fidati, il termometro che rileva la temperatura a distanza

Con la brutta stagione, arrivano anche influenza e febbre, che colpiscono soprattutto i bambini e gli anziani. Per misurare la temperatura in sicurezza e igiene, si può scegliere Fidati di Joycare (59 euro), un praticissimo termometro che rileva la febbre a distanza. Infatti, basta orientarlo verso il malato per permettergli di misurare immediatamente e con precisione la temperatura. Per questa sua caratteristica, può essere utilizzato anche quando i neonati dormono e con le persone anziane. Fidati può anche misurare la temperatura di alimenti e ambienti.

tensità delle perdite. Nei rari casi in cui si è costretti a ricorrere alla chirurgia, la scelta meno invasiva è l'ablazione endometriale, che asporta per via endoscopica l'endometrio, la membrana che causa il sanguinamento, evitando l'asportazione dell'utero.

Il POPS anti-prolasso

Parti, disturbi alimentari (come anoressia e bulimia) e tosse cronica, insieme all'età avanzata, sono le cause più frequenti del prollasso dell'utero, un problema che interessa cinque milioni di donne, il 25% di chi ha partorito e il 50% delle over 50. Oggi è possibile ricorrere a una tecnica chirurgica mininvasiva, in laparoscopia, che permette di evitare l'isterectomia. Questa nuova procedura si chiama POPS (Pelvic Organ Prolapse Suspension) e consiste nell'inserire una benda di sospensione, ancorata alla vagina e fissata ai muscoli laterali dell'addome, che fa da sostegno a tutti gli organi del pavimento pelvico. ●

un'amica
ci scrive

L'OPERAZIONE È STATA UN TRAUMA

Ho subito un'isterectomia alcuni anni fa e, per me, è stato un piccolo trauma, più che altro perché ero giovane e, dopo, non ho potuto avere figli. Avrei evitato volentieri questo brutto intervento.

Emma Feira (via e-mail)